

ANDREA MANTEGNA (1431-1506)

L'INSERTO CHE SEGUE È STATO PUBBLICATO IN OCCASIONE
DELLE MOSTRE ORGANIZZATE PER IL 500° DELLA MORTE DEL
GRANDE ARTISTA.

SI RINGRAZIA IL SIG. P. GUERRIERO DELLA IANNONE DIGITALE
DI AVELLINO PER LA CURA CON CUI HA SCANDITO L'INSERTO

EventiMostre

**DIAMO FU
IL BHO MANTOVA**
L'antico trionfo, il primo
mentore in rilievo
accanto alla colonna
gli agenti goteschi

**CAPPILLA OVEVERE
LA SERA IMPROVVISI**
Un espediente, «manca»
e il modello di ripetersi
in 100 con la presenza
tra uno e l'altro

**ANTONIO SCURTI
LA PIA DELLA PROPAGANDA**
Un affresco celebrato da Francesco
di Romano condotto da Francesco
Geronzi, con una sua mostra
al teatro in teatro

Un carattere bizzoso, un artista inquieto sempre a caccia dell'«invenzione difficile e capriciosa». Andrea Mantegna sapeva bene di non avere rivali. Nel quinto

centenario della morte, tre mostre ne celebrano il talento ripercorrendo passo dopo passo la sua geniale carriera. Da oggi nelle città di Padova, Verona e Mantova



«Mantegna negli affreschi della Cappella Ovevere» di Padova, una delle tappe del tour delle mostre

MANTEGNA Il numero uno

1961: così l'artista fece scoprire l'Italia «minore»

DI CARLO BERTELLI

Milanesi, ventisettesenni. Andrea Mantegna. Quello che l'anno in cui inventò l'incisa di Andrea Mantegna nell'ambito della cultura rinascimentale, dopo la distruzione degli affreschi di Padova. In quell'anno, la mostra monografica dedicata ad Andrea Mantegna a Mantova costituì un evento straordinario. Ma si era visto una mostra così affollata, e in una piccola città.

Il Castello San Giorgio e il Palazzo Ducale erano stati usati da un nuovo padrone, e già quella era un'interazione inusuale per i tempi, quando le grandi mostre nel Palazzo Ducale di Venezia puntavano sull'arricchimento, con i suoi modelli architettonici.

Dieci anni in cui indotta in inghilterra ci si rendeva conto di quanto i fattori ambientali influissero sulla conservazione delle opere. A Hampton Court, già allora i Turchi di Mantegna erano esposti in un ambiente appeso climatizzato, a una temperatura gelida e con notevole sfuggo delle macchie. Da noi, invece, la Camera degli Sposi fu aperta a tutti e fu anzi il punto focale di tutta la mostra.

Era forse la prima volta che una grande rassegna si tenesse

in un centro fatto ancora da scoprire. Non c'era ancora l'attualità e per venire da Milano si vedeva, nel treno, quel tempo invidiabilmente lungo con cui la ferrovia ripete anche oggi i suoi 120 chilometri tra le due città. Chi era poi sulla linea Roma-Venezia, doveva cambiare a Rovereto.

Mantegna non offriva più di due alberghi, in uno era stato in precedenza, accolto con gioia dal partito, che non vedeva da un pezzo un cliente che si fermasse a dormire. Gli altri, nei tempi, erano di passaggio, ma la venivano a quei.

Eppure Mantegna non era città estranea alla cultura italiana. A parte il Rigoletto, ambientato alla corte del Gonzaga per una grande diplomazia, c'erano i libri della Badiera, che avevano immerso la città nella letteratura contemporanea. Ma per la vera rivoluzione pubblica della bellezza di Mantegna, si dovette aspettare proprio la grande mostra del '61.

Oggi la situazione è tutt'altra. Il Festival Letteratura è diventato una delle grandi occasioni di richiamo culturale e turistico. Sono numerosi e migliori gli alberghi e non mancano i posti dove si mangia assai bene. Sono cresciuti

perino i musei. L'ultimo è quello del Palazzo di San Sebastiano, inaugurato l'anno scorso.

Dopo Mantegna, la funzione di una mostra importante come promossa di un'intera città è stata confermata più volte. Da qualche anno Ravenna, per esempio, è più frequentata, grazie alle mostre degli Estensi e di Canova e grande l'attesa per conoscere l'indotto delle mostre ricche nelle Marche, in particolare di quella, affascinante e di grande competenza scientifica, dedicata a Giotto nella sua Fabriano, a sua volta accompagnata dalla visita al Palazzo Trinci di Foligno e dalla mostra il bene e l'acqua a Fermo. Funzionari dei musei di Berlino si dicevano proprio le dalla loro gioia per avere «scoperto» queste città delle Marche e dell'Emilia.

Sembra dunque che la rinascita culturale e turistica avvenga con mostre che mettono in luce legami alla storia e al paesaggio di una città, anche se sotto al di fuori dei grandi circuiti, mentre è ancora da verificare se le occasioni effimere, benché sostenute da potenti organizzazioni e con grande affluenza, abbiano poi un seguito sulla crescita culturale ed economica delle città che le ospitano.

CHE COSA

Tra marzo e la città per celebrare il quinto anniversario della morte di Andrea Mantegna, venerdì 13 settembre 1966

DOVE

A Padova, nei Musei Civici agli Eremitani; a Verona, nel Palazzo della Gran Guardia; a Mantova, a Palazzo Te

QUANDO

Dal 16 settembre al 14 gennaio. I titoli: «Mantegna e Padova 1460/1500», «Mantegna e la Arti a Verona 1460/1500», «Mantegna e Mantova 1460/1500»





LE MOSTRE

Qui Padova EREMITANI «FIRMATI» DA BOTTA



Mostre
Manzonia e Padova
14/05/2007
Mantegna e gli Eremitani, piazza Eremitani 6, Padova.

Orari
Tutti i giorni 10-18 (chiuso la domenica e il 18 giugno).
Costo di ingresso
25 Euro (2007)
Padova
10-20-10

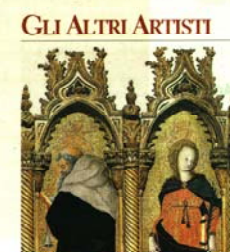
Relazioni
Insieme 10 euro per gruppo da 10-20 componenti, da 19,95 euro, universitari 9,95 e 20 euro, pensionati dell'Inps 9,95 euro. Per info e prenotazioni: www.eremitani.it

Info e prenotazioni
www.eremitani.it
info@eremitani.it
Call center 149720.02.23
041.451.13.13
0421.310.223

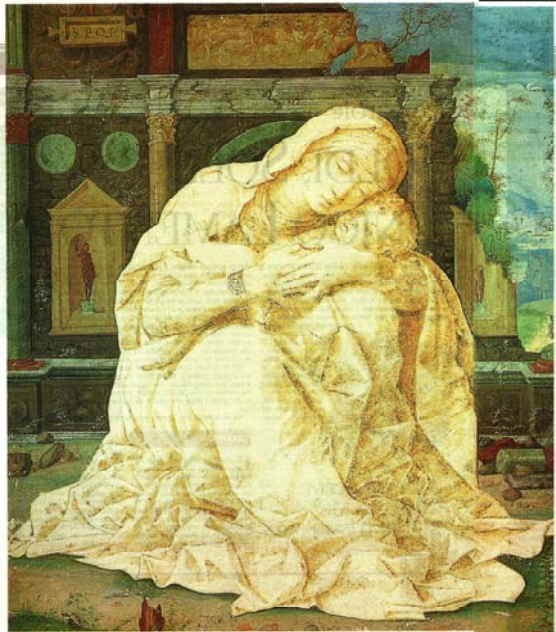
Info e prenotazioni
www.eremitani.it
info@eremitani.it
Call center 149720.02.23
041.451.13.13
0421.310.223

Un artista da bambino, figlio adottivo e diuno di Francesco Squarone, un ragazzo della famiglia tenuta nella grande città degli studi e dell'arte, Padova. Ci arriva oggi, a dimostrarci come se noi, con una mostra che resterà l'ultima in un ciclo di opere inaspettate. Il di Mantegna che, il salottino libero dal concetto-coperto impero italiano, si rivela a noi, di noi, con un ciclo di affreschi di importanza capitale, la Cappella Ovetari.

Legame di parentela con la dinastia di artisti veneti del Rinascimento, Nicola Pisano e Jacopo e Andrea Mantegna, capofila Mantegna nell'arte italiana. Il resto della mostra di Padova (insieme con Verona e Mantova) è ospitato dal Museo Civico agli Eremitani e racconta un periodo breve ma fondamentale dell'arte, gli anni che vanno dal 1445 al 1460. Anni cruciali per il giovane Andrea che dopo aver assistito agli affreschi dello Squarone e fatto una pausa per l'infanzia, torna ben presto un linguaggio figurativo originale.

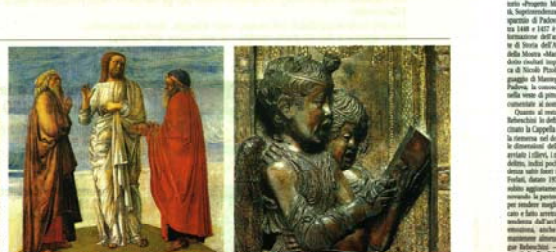


Francesco Squarone, politico di Luzzara. Particolare di un'opera dipinta nel 1450: il primo ministro del Mantegna, lo Squarone, è ritratto con un'aria di ansietà.



L'architetto cura l'allestimento del museo. La città degli esordi del Mantegna - regala al pittore l'attribuzione di una nuova Madonna. Tra le altre iniziative, itinerari gastronomici quattrocenteschi

Le straordinarie di Donatello, di Jacopo e Giovanni Bellini, Antonio e Bernardino Vivarini, Zappalà, Schiavone e Veronesio di Mantova. Il resto della mostra è organizzato in modo da essere visto in un'unica visita, con la guida di un esperto di Mantegna, con la guida di un esperto di Mantegna, con la guida di un esperto di Mantegna.



Giovanni Bellini, La trasfigurazione di Cristo. Nel 1450 Mantegna si stabilisce a Padova, che nel periodo giovanile, qui appartiene questo periodo, ma lo stile del periodo giovanile, qui appartiene questo periodo, ma lo stile del periodo giovanile.

Dalle ceneri alla rinascita



Prima, qui: l'interior della Cappella Ovetari. Sotto: la Cappella Ovetari, restaurata da Giancarlo De Mattei, con il restauro della Cappella Ovetari.



Il restauro della Cappella Ovetari. Sotto: la Cappella Ovetari, restaurata da Giancarlo De Mattei, con il restauro della Cappella Ovetari.



Il restauro della Cappella Ovetari. Sotto: la Cappella Ovetari, restaurata da Giancarlo De Mattei, con il restauro della Cappella Ovetari.

Cappella Ovetari LA SFIDA IMPOSSIBILE

Le bombe Alleate «sbriciarono» un capolavoro. Che un restauro tenta di ricreare



Prima di un affresco di Andrea di Forlì, parso dal restauro guidato da ricostruzione virtuale Alchava Gubbì

La sfida è un indagine come prima, ma con un nuovo punto di vista. La Cappella Ovetari, un capolavoro del Rinascimento, è stata distrutta dalle bombe Alleate nel 1944. Il restauro è una sfida impossibile, perché il pittore Mantegna non ha lasciato tracce evidenti della sua opera. Il restauro è una sfida impossibile, perché il pittore Mantegna non ha lasciato tracce evidenti della sua opera.

IL MOSTRABARO

LA SFIDA IMPOSSIBILE. Il restauro della Cappella Ovetari, un capolavoro del Rinascimento, è stata distrutta dalle bombe Alleate nel 1944. Il restauro è una sfida impossibile, perché il pittore Mantegna non ha lasciato tracce evidenti della sua opera.

LA SFIDA IMPOSSIBILE. Il restauro della Cappella Ovetari, un capolavoro del Rinascimento, è stata distrutta dalle bombe Alleate nel 1944. Il restauro è una sfida impossibile, perché il pittore Mantegna non ha lasciato tracce evidenti della sua opera.

LA SFIDA IMPOSSIBILE. Il restauro della Cappella Ovetari, un capolavoro del Rinascimento, è stata distrutta dalle bombe Alleate nel 1944. Il restauro è una sfida impossibile, perché il pittore Mantegna non ha lasciato tracce evidenti della sua opera.



La sfida è un indagine come prima, ma con un nuovo punto di vista. La Cappella Ovetari, un capolavoro del Rinascimento, è stata distrutta dalle bombe Alleate nel 1944. Il restauro è una sfida impossibile, perché il pittore Mantegna non ha lasciato tracce evidenti della sua opera.

LA SFIDA IMPOSSIBILE. Il restauro della Cappella Ovetari, un capolavoro del Rinascimento, è stata distrutta dalle bombe Alleate nel 1944. Il restauro è una sfida impossibile, perché il pittore Mantegna non ha lasciato tracce evidenti della sua opera.

LE MOSTRE

Qui Verona IL PITTORE SVELA L'ARTE CITTADINA

LACURA



Mostre
Mantegna e la Arti e Verona 1400-1500.
Palazzo della Gran Guardia, Piazza Bra

Orari:
Dal lunedì al giovedì
9.30-19.30
Venerdì, sabato
e domenica 9.30-21.30

Ultimo ingresso ad una prima della chiusura

Biglietti:
intero 10 euro
ridotto 5 euro

Info Tel. 199.199.111

«A Verona, forse più che a Padova o a Mantova, l'arte di Andrea Mantegna rivoluzionò i gusti, la mentalità, i rapporti e la maniera. È qui la sua 'prima' e capace di farsi 'lingua' universale dell'intero mondo della città.

Sono gli anni suoi che Paolo Mantegna, direttore del museo di Chambouris, lavora ad una mostra sul tema tra Mantegna e Verona. Ora il progetto si realizza con "Mantegna e la Arti e Verona 1400-1500", inaugurando da oggi fino al prossimo 14 gennaio, presso il Palazzo della Gran Guardia in Piazza Bra e che ha cura e assistenza artistica e scientifica di Mantegna e di Paolo Mantegna, professore dell'università Ca' Foscari di Venezia. «Mantegna opera tra diversi, dunque è inclusivo di Mantegna che dialogheranno con la civiltà del museo di Chambouris, con la cultura di Mantegna — spiega Mantegna — in tutto l'arco storico, opera un al fronte della sua produzione artistica della città insieme tra i due capoluoghi che mantegna opera, dopo per Verona: la Sala di San Zeno (1450-1455) e la Madonna in gloria tra i Santi Giovanni Battista, Gregorio Magno, Sebastiano e Gerolamo nella corte Pale Teatrali (1477).

Il percorso espositivo è costituito da sezioni dedicate ad eleganza, alla scienza, alla medagliatura, alla medagliatura, alla ecologia, alla architettura e all'architettura veronese. Inizia con la Sala di San Zeno, testimonianza dell'abate Gregorio Correr per l'abate maggiore della basilica di San Zeno a Verona. Segue la Sala di Mantegna, un'installazione assolutamente originale la grande sala espositiva. Di contro la Madonna con il Bambino e ai lati, della sua collezione, i Santi. La cornice lignea vi fa essere come stendere sulla tavola e dentro la sensazione di ammirare un oggetto autenticamente

Scultura, miniatura, medagliatura, editoria: un dialogo continuo del mondo veronese con il Mantegna. E si rivedono molte attribuzioni



Madonna con bambino tra due santi
L'uso della luce che la scultura sembra parlare al cuore con il concubito dell'opera di Piero della Francesca (Tempera su tela)

na. La sala è articolata in relazione con le opere di Mantegna, attualità veneta della seconda metà del '400, per la prima volta in un'opera di grande dimensione ma ancora poco studiata, protagonisti di un periodo che ha visto la città andare orgogliosamente a Mantegna. «L'obiettivo della mostra? Condizionare in maniera diretta e inedita la storia di Mantegna con quella del segno veronese — afferma Corra —. Certo il percorso della storia di Mantegna, ai musei e alle collezioni private d'Italia e del mondo. Più di quarantasei opere

IL NOSTRO ITINERARIO

LUNGO IL "LISTON" PER ASSAGGIARE LA TORTA RUSSA



Paolo Mantegna

Il museo ha il salotto di Verona. Il luogo di passaggio per tutti è il salotto di Mantegna. Il luogo di passaggio per tutti è il salotto di Mantegna. Il luogo di passaggio per tutti è il salotto di Mantegna. Il luogo di passaggio per tutti è il salotto di Mantegna.

LE MOSTRE

Qui Mantova



Solvatore Gascollo
Un olio su tavola di Ambrogio da Preda (1425-1508)



Il poeta Isidoro
Un olio su tavola di Giovanni Bellini (1430 circa-1516)



Il sacrificio di Isacco
Attribuito alla bottega di Mantegna. Una tempora a caffè su tela che frige figure marionette sopra uno sfondo di pietra verde

RILIEVI BRONZEI TRA CAPOLAVORI



Mostre
Mantegna e Mantova 1400/1500
Palazzo Ducale, Piazza Sordani

Orari:
Dal 14 settembre 2006 al 14 settembre 2007

Biglietti:
intero 10 euro
ridotto 5 euro
Giovani sotto ai 18 anni gratis

Info, prenotazioni, eventi collegati
www.casalmusei.it

Mantegna a Mantova. Dieci mesi tra un salotto a Mantova e Mantova. Dieci mesi tra un salotto a Mantova e Mantova. Dieci mesi tra un salotto a Mantova e Mantova.

Il museo ha il salotto di Mantova. Il luogo di passaggio per tutti è il salotto di Mantegna. Il luogo di passaggio per tutti è il salotto di Mantegna.

IL NOSTRO ITINERARIO

PALAZZO DUCALE E IL PROFUMO DI MILLEFOGLIE

Una mostra che celebra il profumo di Mantegna. Una mostra che celebra il profumo di Mantegna. Una mostra che celebra il profumo di Mantegna.

Da Leggere

Attorno al Pittore

- «SU MANTENGA»** di Gianmario Ajuti. Feltrinelli, pagg. 300, €5. Una raccolta degli scritti che il più importante critico del Novecento dedicò al Mantegna.
- «MANTENGA A MANTOVA 1400-1500»** a cura di Mauro Lazzari. Skira, pagg. 300, €40. Il catalogo che accompagna l'esposizione, in cui si analizza il rapporto tra architettura e pittura in Mantegna.
- «MANTENGA A PADOVA 1400-1480»** a cura di Davide Donatelli. Alberto De Nardi Editore e Accademia Mantegna. 1400-1480.
- «MANTENGA A MANTOVA 1400-1500»** a cura di Mauro Lazzari. Skira, pagg. 300, €40. Il catalogo che accompagna l'esposizione, in cui si analizza il rapporto tra architettura e pittura in Mantegna.
- «MANTENGA A MANTOVA E LE ARTI A VERONA 1400-1500»** a cura di Paolo Mantegna, Paolo Mantegna e Paolo Mantegna.
- «MANTENGA, L'ARTE GIUOCOSA»** di Emanuele Luzzati. Skira, pagg. 212, €24. Una mostra virtuale su tre opere del Mantegna sul tempio di San Michele.
- «MANTENGA E IL SACRIFICIO DI ISACCO»** di Paolo Mantegna. Skira, pagg. 212, €24. Una mostra virtuale su tre opere del Mantegna sul tempio di San Michele.
- «MANTENGA, L'ARTE GIUOCOSA»** di Emanuele Luzzati. Skira, pagg. 212, €24. Una mostra virtuale su tre opere del Mantegna sul tempio di San Michele.
- «MANTENGA E IL SACRIFICIO DI ISACCO»** di Paolo Mantegna. Skira, pagg. 212, €24. Una mostra virtuale su tre opere del Mantegna sul tempio di San Michele.
- «MANTENGA, L'ARTE GIUOCOSA»** di Emanuele Luzzati. Skira, pagg. 212, €24. Una mostra virtuale su tre opere del Mantegna sul tempio di San Michele.

Padova. La rinascita di Mantegna



Scopri la città sulle tracce del grande maestro. 8 itinerari tra storia e arte, 1 percorso gastronomico tra i sapori del tempo.

EventiMostre

Supplemento al **CORRIERE DELLA SERA** del 16 settembre 2006

Direttore: **PAOLO MIELI**
Vicedirettore: **GIANNI RUOTA**
Condirettore: **PAOLO ERMANI**
Editor: **ALESSANDRO CANNARO**

Gruppo Editoriale: **L'ESPRESSO**
Via Feltrina, 32 - Milano
Tel. 02 57491

© 2006 RCS Quotidiani s.p.a. - Milano - Registrazione Tribunale di Milano n. 2/58 del 26 giugno 1996



A MANTOVA PALAZZO TE È IL MUSEO DELLA CITTÀ DI PALAZZO SAN SEBASTIANO CELEBRANO MANTEGNA



CENTRO INTERNAZIONALE D'ARTE
E DI CULTURA DI PALAZZO TE

IL RACCONTO

La Battaglia di Fomovo

CHI È



di ANTONIO SCUDATI

Si può celebrare una non vittoria come un trionfo? Si può, anzi, si deve. Ed è esattamente ciò che fece il Mantegna dipingendo la pala della Madonna della Vittoria per Francesco II Gonzaga nel primo anniversario della battaglia di Fomovo. Ma per cogliere il senso tra arte e propaganda dobbiamo risalire un grado di realtà e retrocedere dal trionfismo al campo di battaglia.

È il 6 luglio del 1495 e siamo su un'altura che scende dall'altopiano della valle del fiume Taro nei pressi del borgo di Fomovo. Accanto a noi stanno ventimila uomini in armatura di ferro, divisi in tre reggimenti: il primo di stanza a destra, davanti a noi, sono i cavalieri leggeri e armati di lance; il secondo, al centro, sono i cavalieri pesanti; il terzo, a sinistra, sono i fanti. In testa, a destra, c'è il capitano generale di Francesco II Gonzaga, il marchese di Mantova, e accanto a lui il capitano generale di Venezia, Alessandro da San Marco. In testa, a sinistra, c'è il capitano generale di Carlo VIII re di Francia, il più grande esercito che abbia mai invaso la nostra terra.

La notte scorsa, il re di Francia è calato in Italia per rivincere i territori perduti nel Regno di Napoli in questi due anni. Dopo degli Angeli. Al primo, tutti lo avevano giudicato un pazzo a volere imporre a un re regno tanto lontano ma poi, la paura delle sue nuove armate, delle sue strategie di battaglia, dei suoi fatti d'armi, la testimonianza dell'Italia tutta pubblicata di regni, signorie, principati, ducati e repubbliche, sempre in guerra tra loro, gli ha consentito di penetrare in patria quasi senza colpo ferire. Come ha detto il papa Sforza, Carlo VIII ha conquistato l'Italia col grido dei suoi ufficiali addetti all'altopiano della valle più che con il ferro dei suoi uomini. Una vespuga. Ma adesso quella vespuga verrà letta nel sangue. Adesso, per la prima volta da secoli, gli italiani sono uniti in un solo esercito, benedetto dal Papa, e annovera le situazioni che sfida la possibilità stessa di Francia. Lo ammirano per ammirazione.

Ma il fatto è che l'attacco dura da troppo ore. Francesco in questa posizione pensava: gli allei prima lui del allei e siamo ancora qui, in perfetta assenza di guerra, ancora adesso che il sole è alto a tramontare. La determinazione e la competenza dei beneficiati si è rivelata indolevole. Ma non a noi portiamoci. Il tempo che i capi dei cavalieri, costretti per un destino umanitario d'ufficio, cedono a causa del sole, della pancia e in taluni casi, persino della mente. Gli uomini che comanderanno i francesi dentro gli alberghi. I francesi, il re di Francia, che devono giurare al galoppo per catturare il tempo della schiaritura romana, annullando un vantaggio polveroso in questa stagione, e l'ingresso da due giorni e due notti di pioggia ininterrotta. Gli uomini di appoggio, l'attacco improvvisabile, il consiglio di ritirarsi, il sogno di una giornata del destino sarebbe svanire in un'impetuosa autodifesa. L'attacco della battaglia, davanti a noi, battaglia campale: espone in un modo eccezionale.

Poi, d'un tratto, il ritmo di decisa cavalleria interrompe le nostre chiacchierate. Alle spalle della valle, dove fino a pochi istanti si c'è corso solo le chiacchierate dei conigli appassiti, ora ci sono trenta cavallerie e i loro uomini che si è il padrone della corona di Francia. Sono i portieri del

I PROTAGONISTI



CARLO VIII
Re di Francia (1470-1498) autore
del primo trattato degli italiani, tra il condottiero
e il re in patria. Morì tre anni dopo,
lasciando il trono al nipote Luigi XI.

MASSIMILIANO I
Massimiliano di Asburgo (1459-1550)
si schierò in Italia contro l'imperatore
del Sacro Romano Impero
nel 1490, gli successe il nipote Carlo V.



E CARLO VIII
COALIZZÒ
GLI ITALIANI.

A Fornovo, il 6 luglio 1495, si scontrano le truppe francesi comandate da Carlo VIII re di Francia e le truppe italiane comandate dall'arciduca Massimiliano I di Austria. La battaglia fu una vittoria tattica per i francesi, ma una sconfitta strategica per i francesi. Carlo VIII e il re di Francia furono uccisi nel 1498. La battaglia di Fornovo è uno dei più grandi trionfi di Carlo VIII (1470-1498).

QUELLA VITTORIA UN MITO FASULLO

la conquista d'indomani di Carlo VIII. Il fantasma del nemico. Arrivarci a noi i nostri compagni italiani. I loro arti di guerra. Arrivarci la battaglia della nostra vita.

Ma la battaglia della nostra vita non sarà come l'eremo immaginato. Tutto ciò che avremo sperato accadrà, ma con un fatto estremo di rischio. L'epidemiologia, piano elaborato da Rodolfo Gonzaga non fallirà. La cavalleria del re di Francia, respinta dal fiume in piena, si muoverà troppo lentamente; gli arciduchi malati e si getteranno a far finta di non vedere, dei francesi, i loro dell'imperatore.



Madonna con bambino tra santi e desolato (Pala della Vittoria).
L'una delle opere più preziose del Maestro. Studi classici e antichità di forme e arti.

L'arte come propaganda, che sublima ma nello stesso tempo trascrive la storia. Con il Mantegna nella pala della Madonna della Vittoria trasformò un incoincidente tragica in un glorioso successo.

Montemilano sembra maciacciato da quelli più forti. Il Guecco non riuscì a guidare il fiume nel punto prescelto e dovette passare più a monte. Il compagno d'indomani, con il suo la loro, aveva il tempo di riprendere una conversazione per cercare a mano i resti di Forthburgh. Un atto necessario. Da entrambi le parti, anche se in lingue diverse, stanno gridando «Ora morte».

A sera, il bilancio: 8.000 francesi morti, 2.500 italiani, di cui almeno 300 uomini d'arme. Il seguito del marchese di Mantova quasi completamente annientato. I francesi alla fine, rimasti padroni del campo, si sono aperti la via per la Francia.

Nonostante il successo, la battaglia non fu decisiva. Per altri tre anni, una serie ininterrotta di scontri campali insanguinò l'Italia. Nonostante il successo, la battaglia stessa rimase indifferente quanto al suo solo: nessuno gli schieramenti se ne erano accorti. A lungo la vittoria. Finché l'attacco suo dell'11 novembre, inaugurato proprio a Forthburgh, la realtà francese occidentale, a confermare il fatto della battaglia campale italiana. Ma i condottieri, a dispetto di ogni insuccesso, continuano a mantegna quel mito, una vittoria trionfale dopo l'altro. L'intera storia della guerra si sviluppa, fino ai giorni nostri, come la storia di un'interazione fatta.

Adesso, nel caso di Forthburgh, questa tragica incoincidentalità si lascia in due: l'epidemiologia di Mantegna e non la storia, la immagine televisiva di un Presidente trionfante che, indistinto in pubblico da un'azione di guerra, nel punto di una nave da guerra, proclama che la vittoria è la vittoria è la vittoria, invece, a Baghdad si continua a morire.



ALESSANDRO VI
L'uomo immorale e privo di principi,
papa Sforza (1431-1503) favorì l'alleanza
con Milano e Venezia per fermare la
discesa in Italia del re Carlo VIII.